

FESTA DEI POPOLI 2019: “NOI, TUTTI COMUNITÀ”

... messaggi dal carcere ... detti e scritti da alcuni detenuti nel gruppo Intercultura2019

Un muro ci separa dalla società: noi di qua voi di là, noi dentro voi fuori, noi reclusi e voi liberi.

È il muro di cinta del carcere di Montorio.

Detenuti e cittadini, di fatto, non apparteniamo ad una unica comunità...ma una cosa ci accomuna: siamo tutti persone, ciascuno ha la propria storia, i propri sogni, le proprie fatiche, i propri rimpianti.

Questo è il ponte che possiamo costruire e su cui possiamo camminare insieme...

Cammini di libertà ...

Qui chiusi in carcere abbiamo molto tempo per pensare, l'anima è secca più di tutto il deserto, i sogni ormai sono svaniti in fumo.

Cambiare in peggio è molto facile tra queste mura. Eppure, c'è chi si rimette in gioco, c'è chi ha bisogno di parlare di quello che ha fatto, con il dubbio che forse non è sempre colpa degli altri, con la voglia di ricomporre insieme i pezzi della propria vita e di capire dove e perché si è sbagliato.

In qualcuno di noi, nasce dentro un desiderio profondo di incontrare le persone alle quali si è fatto del male, di sentire il dolore che le nostre scelte hanno causato.

Abbiamo bisogno di riconciliarci con noi stessi e con le persone che abbiamo ferito.

Qui gli spazi sono stretti e siamo obbligati ad una convivenza forzata.

I conflitti si inaspriscono, ma, insieme, le relazioni si fanno più vere e, proprio qui, puoi trovare l'amico che fuori ti è mancato.

Pesano le differenze, veniamo da più di quaranta diversi paesi, ma delle diversità impariamo a vedere le pieghe che non conoscevamo, a scherzarci su e, perché no, a rispettarle.

La nostra è una comunità che si costruisce a fatica: i muri delle celle, delle sezioni, del cortile dell'aria separano le nostre sofferenze ... abbiamo, invece, bisogno di luoghi in cui mettere insieme delusioni, speranze, rancori, aspirazioni.

Desideriamo il giorno tanto atteso in cui saremo di nuovo liberi e nello stesso tempo abbiamo paura ad uscire fuori di qui. Non ci illudiamo, non sarà una passeggiata reinserirsi nella società. Più una pena è lunga, più i rapporti con il mondo esterno si sfaldano...

È inutile convincersi che l'importante è solo essere liberati, perché la parte più difficile verrà nel momento del rilascio, quando si sarà costretti a rimboccarsi le maniche per ricostruirsi una vita completamente nuova, con le difficoltà che si presenteranno.

Ricostruire il contatto con il mondo lavorativo sarà difficile ... forse per riavviarlo potrebbe esserci offerta l'opportunità di svolgere lavori di pubblica utilità...

Come segno per costruire una comunità meno divisa portiamo questa àncora, àncora di salvezza nelle burrasche della vita, un'àncora da gettare in porti sicuri, porti aperti alle navi che cercano un attracco, un'àncora lanciata sulla terraferma per quelle persone che nuotano in un mare di sogni svaniti e cercano disperatamente un luogo in cui sentirsi finalmente a casa ...

Un'àncora per la libertà di tutti e di ciascuno!

